

Romano Ferrozzi
(San Biagio, 12 aprile 1929 – Germania, 3 giugno 1945)



Un testimone racconta, riferendosi all'agosto 1944: "Sono in cucina che preparo dei sacchi per partire verso Cavallino che sento un po' di scompiglio giù in strada; mi affaccio alla finestra per vedere cosa stia accadendo, vedo i tedeschi che vanno avanti e indietro per la via mi sporgo un po' per vedere meglio, proprio qui sotto alla mia finestra vedo una gip tedesca con su un ragazzo di 14 anni, Romano Ferrozzi era lì seduto da solo, tra me pensai andrà in giro con i tedeschi, come qualche volta accadeva, indossava una maglietta a mezza manica, calzoncini corti e sembrava ancor più bambino di quanto lo fosse, lo vidi prendere un giornale che era lì a portata di mano, io continuavo ad osservarlo dal davanzale della mia finestra, ad un tratto vedo un tedesco arrivare con il fucile in mano aveva l'elmo con il cinturino legato sotto alla gola (in tenuta di servizio) lo vedo strappare il giornale al ragazzo e gettarlo dentro alla gip, sussurra alcune parole in tedesco con ira e si allontana lasciandolo lì da solo. A quel punto capii che qualcosa di grave stava succedendo, rivolta al ragazzo dissi "Romano dove ti portano?" il ragazzo rispose "non lo so" con la voce strozzata dal pianto. In quel mentre vedo nel cortile di fronte due tedeschi tenere per un braccio in mezzo a loro, un altro ragazzo, il cugino di Romano, di 16 anni, li conoscevo bene tutti e due, lo portano verso un'altra gip ferma sulla strada, intanto vedo arrivare la madre di Romano che con strazio lo chiama e tenta di avvicinarsi ma un tedesco gli punta il fucile al ventre urlando Raus! Raus! il figlio tirava per le braccia che lo tenevano stretto rivolto alla madre gridando "mamma mamma vai via!" allora io scendo la scala di corsa e vado vicino alla mamma implorandola "venite via per l'amor del cielo", intanto partirono e lei singhiozzando disperatamente disse "che cosa hanno fatto per portarli via poveri ragazzi dove li porteranno povero figlio mio". Io non sapevo darmi pace mi mettevo nei panni di quelle madri non sapevo cosa pensare, sarebbero tornati Romano e Loris o non li avremmo mai più rivisti? Con angoscia infinita tornai a casa per partire di nuovo per Cavallino. In seguito si seppe che vennero prtati a Forlì alla corte marziale dove vennero processati e furono condannati alla deportazione in Germania, pare che li avessero scoperti nascondere una cassa di munizioni, un tedesco mi disse che se avessero scoperto anche delle armi li avrebbero fucilati subito, da dove venisse quella cassa non si sapeva. (nota: Romano poi morì nel 1946, Loris tornò a casa)".

